

Nell'«inchiesta anomala» i ritardi nelle ordinanze e l'incrocio di responsabilità

Per la sindaca anche il rischio del danno erariale

L'analisi

di **Marco Imarisio**

Il sistema Torino non c'era. La Procura sta mettendo ordine tra i cocci anche istituzionali prodotti dalla notte di piazza San Carlo. Ma al di là delle responsabilità penali, che saranno estese e non paiono destinate a fermarsi all'amministrazione comunale, quel che appare chiaro è una sottovalutazione generale dei rischi, che ha prodotto appunto un gigantesco errore di sistema, da intendere questa volta come il modello della proverbiale efficienza sabauda e non nell'accezione politica che ha reso celebre la definizione.

Almeno trentamila persone in piazza, questa era la previsione, fatta sulle stime della finale di Champions League del 2015, Juve-Barcellona, stessa piazza, un megaschermo in più. Turismo Torino, la partecipata che nello statuto fondativo viene definita «ente strutturale» del Comune, riceve dal capo di gabinetto della sindaca, Paolo Giordana, l'incarico di organizzare il raduno il pomeriggio del 26 maggio, una settimana prima. In assenza di direttive specifiche, lo fa seguendo le regole di ingaggio del 2015, quando non era stato richiesto nes-

sun provvedimento di ulteriore limitazione alla vendita di alcolici in bottiglie di vetro o lattine di metallo. L'ordine pubblico però fa capo alle altre due istituzioni, ma anche qui si parte con un certo ritardo. L'ordinanza del questore sulla sicurezza dell'evento viene emessa il 2 giugno, ventiquattro ore prima della finale di Champions. E quella della prefettura, che recepisce e certifica le indicazioni della polizia, viene scritta e messa agli atti nel primo pomeriggio di sabato 3 giugno, mentre piazza San Carlo si sta già riempiendo.

Non ci poteva essere una ricorrenza più amara per Chiara Appendino, che proprio domani celebra il suo primo anno come sindaca di Torino. Tra poco sarà anche il trigesimo di piazza San Carlo, e rischia di essere quella la ricorrenza importante, perché ha di fatto segnato la fine della luna di miele con la città, una tragedia alla quale la sindaca ha già pagato un tributo politico, spogliando delle deleghe Paolo Giordana, il suo consigliere principale e anche l'artefice della sua scalata a Palazzo di Città. Ma gli atti giudiziari non sempre aiutano a capire le cose. Quelli di una inchiesta che la Procura stessa definisce anomala, non essendo ancora chiara la causa scatenante dell'onda umana che ha travolto e ferito più di mille

persone uccidendone una, la povera Erika Pioletti, sono la diretta conseguenza delle denunce che stanno piovendo sul tavolo dei magistrati.

L'ultima, ma solo in ordine di tempo, è stata depositata ieri mattina e porta la firma di un padre di famiglia trentacinquenne, che nella calca ha riportato la frattura del femore, ma soprattutto ha perso di vista per quattro interminabili ore la figlia undicenne che teneva per mano fino al terzo gol del Real Madrid. Poi l'uomo mette a verbale di aver sentito «un boato» di cui non ha saputo indicare l'origine e di essere stato travolto e calpestato dalla folla in preda al panico. L'uomo specifica che l'unica via di uscita dalla piazza era impossibile da raggiungere, perché proprio da quella parte proveniva la gente in corsa e in fuga, e formula altre pesanti critiche all'organizzazione e alla logistica dell'evento. Ma l'ombra di una delle sere più buie della storia recente di Torino è destinata ad allungarsi.

Molte denunce puntano il dito sulla «mancata protezione» da parte delle forze dell'ordine, lamentando caos e disorganizzazione anche a evacuazione della piazza in corso, e chiedono di avviare indagini anche su questura e prefettura. L'eventuale coinvolgimento della sindaca fa seguito a quel-



Peso: 28%

lo del presidente di Torino Turismo, Maurizio Montagnese e del suo dirigente incaricato degli aspetti operativi dell'evento. La contiguità del Comune con quella che di fatto è una sua società rischia di avere conseguenze pesanti anche sul piano economico. La vera partita sarà quella dei risarcimenti alle oltre 1.500 persone che hanno ricevuto cure ospedaliere. Torino

Turismo non aveva stipulato una apposita polizza per la serata. Toccherà al Comune farne carico. La Corte dei conti del Piemonte ha aperto una inchiesta, perché in tal caso potrebbe profilarsi un danno erariale. Buon compleanno, sindaco. Ma non c'è nulla da festeggiare.



Peso: 28%